

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Emilia - Romagna
Provincia di Parma



Comune di Parma
Assessorato alla Cultura

40^{anni}

TeatroDue

P A R M A

TEATRO DUE

STAGIONE 2011/12



**FONDAZIONE
MONTE DI PARMA**

teatro festival
Fondazione TeatroDue

REGGIO PARMA FESTIVAL
RPF



**INCONTEMPORANEA
PARMA FESTIVAL**

TP

'11

associazione

Amici^{del}
Teatro
Due

DIVENTA AMICO DEL TEATRO DUE

VISITA IL SITO O CHIEDI IN
BIGLIETTERIA COME ASSOCIARTI

TeatroDue

P A R M A

Giuseppe Bertolucci

A MIO PADRE

UNA VITA IN VERSI

di e con
Giuseppe Bertolucci

e con
Antonio Piovanelli

18 novembre 2011, ore 21.00

CASA D'ALTRI

da
Silvio D'Arzo

con
Antonio Piovanelli

regia
Giuseppe Bertolucci

24 novembre 2011, ore 20.00

In occasione del centesimo anniversario dalla nascita di Attilio Bertolucci, il figlio Giuseppe lo ricorda a Parma e a Reggio Emilia con due eventi dal titolo *A mio padre*, una dedica intima e personale al suo universo poetico. Alla voce del poeta si intersecherà quella di Silvio D'Arzo, componendo un tributo a due talenti letterari di un territorio che entrambi hanno molto amato e raccontato nei loro scritti. Un "gemellaggio poetico" postumo tra due artisti che, negli anni della giovinezza, si sono reciprocamente apprezzati e hanno condiviso alcuni topoi letterari e geografici.

Giuseppe Bertolucci è nato a Parma nel 1947, sceneggiatore, regista teatrale e cinematografico, dal 1997 è Presidente della Cineteca del Comune di Bologna. In teatro ha diretto recentemente Fabrizio Gifuni in *Na specie de cadavere lunghissimo* (del 2004) e *L'Ingegnier Gadda va alla guerra* (Premio Ubu 2010), entrambi prodotti da Solares Fondazione delle Arti.

UNA VITA IN VERSI

In scena un'immagine anni '50 del fotografo Carlo Bavagnoli, che ritrae la famiglia Bertolucci nel salotto di casa. Accanto ad essa lo stesso set, lo stesso mobilio, sessant'anni dopo. *Una vita in versi* parte da qui, da un'assenza, che come nel celebre verso di Attilio Bertolucci diviene una "più acuta presenza." Da qui prende spunto un gioco delle parti pirandelliano in cui la voce dell'autore incrocia quella del suo personaggio: Antonio Piovanelli leggerà nove componimenti poetici che Attilio ha dedicato al figlio Giuseppe; ad essi faranno da contrappunto i pensieri di Giuseppe stesso sul padre e sulla sua poesia, tratti dal volume *Cose da dire* (ed. Bompiani).

CASA D'ALTRI

Racconto pubblicato postumo, di uno scrittore precoce, morto a soli trentadue anni (era nato a Reggio Emilia nel 1920), *Casa d'altri* è stato definito da Montale "un racconto perfetto". Pare fatto d'aria, tanto che si può riassumere in due righe: "un'assurda vecchiaia, un assurdo prete, tutta un'assurda storia da un soldo". Eppure, per la sua capacità di toccare nel profondo il senso della vita, è uno dei racconti più intensi del '900.

Casa d'altri affronta la quaestio filosofica sul (dis)valore etico del suicidio, attraverso gli occhi di un uomo di Dio che si scopre incapace di trovare risposte davanti alla sofferenza. In un'osteria del nostro Appennino, un anziano curato racconta agli astanti la sua storia e quella di un doloroso, sconcertante incontro, portato in scena in forma di monologo da Antonio Piovanelli, diretto da Giuseppe Bertolucci.

Georg Büchner

WOYZECK - ricavato dal vuoto

nuova traduzione
Alessandro Berti

con
Maurizio Camilli, Andrea Capaldi
Andrea Coppone, Francesco Gabrielli
Raffaele Gangale, Filippo Gessi
Michela Lucenti, Carlo Massari
Gianluca Pezzino, Emanuela Serra

musiche originali
Mauro Montalbetti

luci
Stefano Mazzanti

ideazione, scrittura fisica e messa in scena
Michela Lucenti

produzione
Fondazione Teatro Due
Balletto Civile

PRIMA NAZIONALE

19 novembre 2011 ore 19.00
20 novembre 2011 ore 16.00
dal 21 nov. al 4 dic. 2011 ore 21.00

Questo *Woyzeck* costituisce la prima tappa del progetto che Balletto Civile dedica all'autore tedesco, lavorando sull'incarnazione dei suoi testi, densi di un malessere contemporaneo e di un continuo senso di mistero.

Capolavoro incompiuto e ancora oggi testo di culto, *Woyzeck* è un dramma attualissimo, poetico e bizzarramente scientifico, che dispiega pensieri moderni e rivoluzionari.

La scrittura di Büchner trova forza in una spiazzante conoscenza dell'animo umano e nella sua capacità di stare sempre sul limite, non percepibile, tra libero arbitrio e disagio mentale.

Un dramma che non si limita ad indagare il fascino dell'assurdo, l'ingiustizia della violenza o l'oppressione del militarismo: *Woyzeck* non è un personaggio semplicemente inserito in un meccanismo crudele e preciso, ma creatura di un mondo che, pur non assomigliando esattamente al nostro, contiene un'inquietudine e un malessere che conosciamo e ci appartengono.

Costruito come un organismo brulicante di situazioni, *Woyzeck* è una scena-processo in continuo movimento. Büchner attraversa con le sue parole il materiale fisico come uno scalpello che entri nella materia per sfrondare, per togliere il superfluo e trovare l'opera.

Il testo, nella nuova traduzione di Alessandro Berti, frutto anche dell'elaborazione durante le prove, fornisce la materia per costruire un dramma a stazioni, una via crucis dove le parole, con la loro portata visionaria, si fanno spazio in una densità scenica comunitaria, patteggiano con l'urgenza dei corpi, che si faranno personaggi dentro un'azione semplice ma profonda.

In un impianto scenico essenziale, modificato dagli attori, il suono è richiamo, colonna sonora originale creata dalla voce viva, un linguaggio fisico, propulsore di ogni riverbero emotivo.

La collaborazione fra Fondazione Teatro Due e Balletto Civile, al suo terzo anno di residenza artistica presso Teatro Due, è sfociata nella realizzazione del progetto *Corpo a Corpo* (2010/2012), un "cantiere intensivo" triennale pensato per unire formazione e ricerca, con la finalità di creare un ensemble di teatro fisico fondato su una nuova idea di drammaturgia del corpo. *Woyzeck - ricavato dal vuoto e Il sacro della primavera* sono i primi due lavori scaturiti da questi intendimenti. Il lavoro si svilupperà ulteriormente nella creazione di *Non si uccidono così anche i cavalli?*

BERESHIT La storia più bella del cosmo

di e con
Pep Bou
Jorge Wagensberg

produzione
Companya Pep Bou
(Catalogna - SP)

19 novembre 2011, ore 21.00
20 novembre 2011, ore 18.00

“Con le bolle di sapone illustreremo la storia che va dal Big Bang fino al primo essere vivente. Rappresenteremo le innovazioni più trascendenti, dal primo batterio al primo essere pensante, passando per la mobilità, l'intelligenza, la memoria... con le bolle ci interrogheremo sul futuro.

Lunga vita alla realtà!

Lunga vita alle bolle di sapone e che la selezione naturale ci sia favorevole!”

Jorge Wagensberg

Bereshit è la prima parola del primo paragrafo del primo libro della Bibbia. Significa “al principio”.

Se apriamo gli occhi e ci guardiamo intorno, viene spontaneo chiedersi come sia cominciato tutto, come siamo arrivati fino a qui e cosa ci fosse prima. Ci sono molti modi di porsi queste domande e esistono molte risposte possibili. La storia del cosmo si può spiegare artisticamente, filosoficamente, poeticamente; con oggetti, fenomeni, immagini, metafore... e bolle di sapone!

Bereshit è uno spettacolo che spiega la storia del mondo attraverso il teatro e l'indagine scientifica, servendosi di uno degli oggetti più belli, simmetrici, effimeri e delicati del cosmo, un oggetto fatto totalmente di pelle liquida. Con le bolle si parlerà delle leggi fondamentali della natura, si cercherà di comprenderle, di ingannarle e di violarle.

Una performance unica, realizzata da due originali personaggi, un artista e uno scienziato, che trattano un tema universale: la bellezza della nostra esistenza.

DECONSTRUCTING PINOCCHIO

Creazione ispirata al *Pinocchio* di Collodi, *Deconstructing Pinocchio* opera un'integrazione visionaria e allo stesso tempo materica, fisica, tra teatro noh, installazione e teatro di figura. Nato da un'esperienza laboratoriale di creazione collettiva presso il Corso di Laurea Magistrale Scienze e Tecniche del Teatro dello IUAV, lo spettacolo si basa sui principi cardine del teatro noh: da un lato l'economia di movimenti e mezzi scenici, dall'altro l'uso di maschere.

“Da un pezzo di legno da bruciare è nata la storia di Pinocchio. Nel nostro lavoro legni raccolti sulle spiagge della laguna veneziana compongono e scompongono le figure del racconto, sospesi per aria, appesi a dei fili mossi da attori, servi di scena mascherati. Da loro Pinocchio cerca di liberarsi, in una fuga perenne verso un altrove sconosciuto, lontano dalla sua condizione di burattino. Così i relitti e i rifiuti delle nostre spiagge diventano parte del suo destino, per un breve, intenso momento di teatro.”

Monique Arnaud

in scena
Elena Brunato
Elena Conti
Francesco Gerardi
Claudia Leonardi
Serena Piccoli
Leonia Quarta
Grazia Raimondo
Eleonora Ribis
Sarah Sartori
Milena Waillany

a cura di
Monique Arnaud
con Stefano Monti

produzione
Fondazione Teatro Due
in collaborazione con
Università IUAV di Venezia
Facoltà di Design e Arti

19 novembre 2011, ore 18.00

20 novembre 2011, ore 16.30

ELEKTRA

con

Elisabetta Pozzi

e con

Alberto Fasoli

Mariangela Granelli

Massimo Nicolini

Marta Richeldi

e

Francesca Botti

Giovanna Mangiù

Silvia Masotti

Chiara Saleri

Lucia Schierano

scene

Guido Buganza

costumi

Margherita Baldoni

musiche

Daniele D'Angelo

luci

Giovanni Raggi

traduzione, adattamento e regia

Carmelo Rifici

movimenti coreografici

Alessio Maria Romano

produzione

Teatro Stabile del Veneto

Scritta nel 1903 e ambientata in una Grecia anti-classica, l'*Elektra* è considerata uno dei capolavori del decadentismo, un testo che si colloca tra poesia e drammaturgia, lontano dall'epica sofoclea e arricchito da una musicalità imprescindibile.

Influenzato dalle scoperte sull'inconscio, Hofmannsthal utilizza una lingua vicina a quella che Freud dispiegava nell'interpretazione dei sogni e l'incisione psicologica dei personaggi si staglia su sfondi, paesaggi e atmosfere onirici.

Protagonista è una Elektra-Amleto, che come lui è intenta più a ragionare che a muoversi e come lui è corrosa dal dubbio se essere o non essere. Vuole uccidere ma non riesce a farlo, l'azione le è negata e può solo immaginare il matricidio. Elektra diviene così epigone dell'uomo contemporaneo, un essere impossibilitato ad agire, chiuso in una prigione-manicomio.

L'ambientazione voluta da Rifici pone la vicenda in un palazzo distorto, con personaggi in abiti manicomiali che vivono nell'incubo di Elektra, o incubi essi stessi di chi li guarda.

22 e 23 novembre 2011 ore 21.00

IL SACRO DELLA PRIMAVERA

Un balletto per eccellenza e un fiasco per eccellenza. Alla sua prima rappresentazione *La sagra della primavera* è stata un insuccesso, ha provocato una rissa. Perché è un'opera d'avanguardia, giovane, nata per distruggere le tradizioni. Oggi *Il sacro della primavera* porta in scena una generazione che attende obbligata allo stallo, osservata, spiata, impossibilitata a fare da sola. Una generazione che non può più attendere.

Stravinskij mescolato al resto dei suoni del mondo. Alla grande cacofonia. Un dj set con irriverenti incursioni, per dissacrare la "Sagra" e reinventare un nuovo "Sacro".

"I cicli naturali si invertono, i vecchi ci osservano e noi invecchiamo senza sbocciare. Lasciamo i padri, come si lascia l'inverno e smettiamo di essere figli. Che il rito propiziatorio avvenga con il nostro sudore che ha nutrito la pazienza. E' il nostro tempo e ce lo riprendiamo. Gli antenati saranno d'accordo con noi. "

Balletto Civile

da

La sagra della primavera
di Igor Stravinskij

danzato e creato da

Andrea Capaldi, Ambra Chiarello
Andrea Coppone, Massimiliano Frasca
Francesco Gabrielli, Sara Ippolito
Francesca Lombardo, Carlo Massari
Gianluca Pezzino, Livia Porzio
Emanuela Serra, Giulia Spattini
Chiara Taviani, Teresa Timpano

incursioni sonore
Maurizio Camilli

ideazione e coreografia
Michela Lucenti

produzione
Balletto Civile

SPETTACOLO VINCITORE
PREMIO ROMA DANZA 2011

26 e 27 novembre 2011, ore 19.00
3 e 4 dicembre 2011, ore 18.00

Laura Forti

ODORE DI SANTITÀ

con
Salvatore Cantalupo

scene e costumi
Fabiana Di Marco
luci
Luca Bronzo

regia
Massimiliano Farau

produzione
Fondazione Teatro Due

PRIMA NAZIONALE

24, 25, 27, 29, 30 novembre e
4 dicembre 2011, ore 21.00
26 nov. e 3 dic. 2011, ore 19.00
1 e 2 dicembre 2011, ore 20.00

Un prete si confessa a un Arcivescovo: parla della solitudine, dell'infanzia, del sacerdozio, degli abusi subiti, di quelli inferti. Seguendo il racconto della sua lenta e inconsapevole deriva verso il male assoluto, da bambino incapace di dire "no" ad adulto impossibilitato ai sentimenti, in *Odore di santità* il pubblico viene portato nella mente e nell'anima di un uomo di Dio, di un assassino, che prende la forma di una strana, raggelata stanza dei giochi.

Un coagulo di memorie infantili mai articolate in coscienza adulta, uno sconcerto di voci dal passato che reclamano attenzione.

La banalità del male assume l'aspetto di un bambino sensibile, intrappolato in un corpo adulto e tormentato, portato in scena da Salvatore Cantalupo (già interprete del film *Gomorra* del 2008 di Matteo Garrone, recentemente Don Mario in *Corpo celeste*, lungometraggio di Alice Rohrwacher del 2011).

“Le prime cose che mi hanno colpito nel leggere il potente testo di Laura Forti sono proprio gli odori. E i sapori. Il minestrone che la mamma



del protagonista prepara inesorabilmente ogni sera (sembra di sentirlo quel gusto rassicurante ma come un po' stantio); la salsiccia spalmata sul pane durante i pomeriggi di gioco (in cui per la prima volta assapora, insieme alla voluttà di quella poltiglia di carne anche il piacere di far soffrire qualcuno); e poi quel misto di sudore e amido per camicie che assale le narici del bambino quando si accosta al prete (il ragazzino crede che in quello consista l'odore di santità); infine il profumo di rosa, fra dolciastro e marcescente, che spande attorno a sé la prima donna capace di affascinare l'ex-bambino diventato ormai adulto, e prete a sua volta.

Odori che contengono in sé una strana ambivalenza, che sono insieme inebrianti e un po' nauseabondi, familiari ma capaci di stordire.

E questi odori abitano ambienti desolati e come sospesi: cortili di caseggiati popolari, colonie estive, sagrestie, aule di seminari, refettori, corridoi di vecchie scuole, dormitori, modeste canoniche; luoghi spesso colti in una specie di tempo fermo, in uno iato dell'esistenza o in un torpore della coscienza in cui tutto è possibile, e può accadere di attraversare, con leggerezza e distrazione, soglie da cui non si torna indietro.

Odore di santità racconta questa lenta e inconsapevole deriva verso il male assoluto di un bambino incapace di dire "no", che ha capito che il solo modo per placare la sua angoscia, per sentirsi meno solo e indifeso, è quello di compiacere gli adulti che lo circondano, di anticipare le loro aspettative e soddisfarle. Dimenticando se stesso.

E al di sopra di tutto un Dio che non irradia alcun amore, neanche lui."

Massimiliano Farau

Aristofane

LE RANE

interpretato e diretto da

Roberto Abbati

Paolo Bocelli

Cristina Cattellani

Laura Cleri

Gigi Dall'Aglio

Luca Nucera

Tania Rocchetta

Marcello Vazzoler

musiche

Alessandro Nidi

scene

Alberto Favretto

costumi

Marzia Papparini

luci

Luca Bronzo

produzione

Fondazione Teatro Due

PRIMA NAZIONALE

26 nov., 1, 2 e 3 dic. 2011, ore 21.00

27 nov. e 4 dic. 2011, ore 16.00

Atene nel 405 a. C. è una città in mano alla corruzione. Lentamente si sgretola quello che per secoli era stata considerato la radice della modernità e un prezioso caso di raffinatezza culturale. Aristofane ingaggia Dioniso, Dio del Teatro e della doppiezza, e lo spedisce in viaggio nell'Ade alla ricerca di almeno uno degli antichi poeti-tragediografi che, resuscitando, possa restituire alla città i valori perduti. *Le rane* ci parla con ironia di una società in decadimento, e racconta un viaggio per la salvezza della polis che Aristofane crede attuabile attraverso il teatro.

L'Ensemble di Fondazione Teatro Due attiva, e non attualizza, questo testo antico, proponendolo a noi, figli di un pragmatismo miope e orfani di miti, in gran parte logori. Non si tratta di piegare Aristofane per parlare dell'oggi, ma al contrario, di utilizzare la nostra contemporaneità tutta, per cercare i nostri Eschilo e Euripide, e riscoprire Aristofane.

“Per riflettere sulle contraddizioni e sulla crisi di valori, è più utile un film come *Accattone* o come *Schindler's list*?

È meglio affidarsi incondizionatamente alla forza dirompente dei giovani che vedono nei vecchi stanchezza e corruzione, o alla saggezza e morigeratezza dei vecchi che vedono nei giovani assenza di radici e di interessi?

Ma se i giovani sono già disponibili a farsi corrompere e i vecchi non sono più morigerati?

Se alla dialettica si è sostituita la rissa?

Se alla volgarizzazione dei grandi problemi, la demagogia?

Se non ci sono più intellettuali di supporto alla politica?

Se la politica non produce più interesse per gli intellettuali?

Se il futuro non è più una meta?

Se il passato appare solo come una cassaforte di tesori perduti?

Se le acque sempre burrascose delle democrazie sono diventate stagnanti e pian pian risalgono in superficie, dal fondo, gli escrementi?

Se il sarcasmo di Woody Allen è il cinico specchio del presente?"

Sulla scena portiamo questo un dibattito, mantenendo il testo originale di Aristofane con l'aggiunta di alcuni estratti dei due autori-avversari (Eschilo e Euripide), per aiutare quel pubblico che oggi non ha più riferimenti così immediati nella memoria.

Gigi Dall'Aglio

COSÌ FAN TUTTI

Come mai **nOn** si è, di ce**R**ti esempla**R**i animali, approfondito lo st**U**dio? E di queste presen**Z**e costant**I**, f**O**ndame**N**tali p**E**r il corretto funzionamento della nostra società, analizzato il comportamento **!?**
E se qualcuno di essi scomparisse?

Se non

riuscissimo

– Dio ce ne scampi! – a ricostruirne i perfetti e meravigliosi meccanismi di potere, politici, finanziari, corruttivi, etc.etc.?

Quale perdita per il progresso dell'umanità, ciò sarebbe!

A questo scopo di grande aiuto ci saranno le dimostrazioni pratiche di alcuni dei più **illustri luminari della materia**



Charles Dickens (1812 – 1870), scrittore britannico noto per le prove umoristiche (*Il Circolo Pickwick*) e per i romanzi sociali (fra tutti *Tempi difficili*) legati al primo industrialismo.



Jean Giraudoux (1882 - 1944) fu puro e deciso moralista. Divenne famoso per il suo appello a un'intesa tra Francia e Germania dopo la prima guerra mondiale.



Tristan Tzara (1896 - 1963) fondò a Zurigo il movimento dadaista. Trasferitosi nel 1920 a Parigi, aderì al surrealismo e successivamente marxismo.



Henry Becque (1837 - 1899), drammaturgo francese, autore de *I corvi* (1877), individui rapaci che si avventano su una eredità, e de *I pulcinella*, dedicato all'egoismo e all'avidità.



Ferenc Molnár (1878 – 1952), autore ungherese di origine ebraica del libro *I ragazzi della via Pál*. La sua opera si distinse per il forte senso critico verso le ingiustizie sociali.

dimostrazioni pratiche dei
Professori
Molnar, Giraudoux and Co.

con
Roberto Abbati
Alessandro Averone
Paolo Bocelli
Cristina Cattellani
Laura Cleri
Paola De Crescenzo
Luca Nucera
Massimiliano Sbarsi
Nanni Tormen
Marcello Vazzoler

a cura di
Franco Però
Walter Le Moli

produzione
Fondazione Teatro Due

dal 14 al 18 dicembre 2011



CAPODANNO
in musica e teatro

31 DICEMBRE 2011

UN MARITO IDEALE

Un marito ideale fa parte della trilogia detta dei *society dramas*, testi popolati da tipici personaggi salottieri, in cui si dispiega la feroce critica di Wilde alla società borghese. Fingendo di celebrarne i modi con conversazioni brillanti e osservazioni frivole, Wilde smaschera e discredita le figure tipiche della sua contemporaneità. Roberto Valerio porta alle estreme conseguenze la farsa wildiana, giocando la commedia sullo slittamento dei piani di verità, per cui niente è mai come sembra. A farla da padrone sono le simulazioni e le dissimulazioni messe in atto dai personaggi, nell'inattubile desiderio d'esser ciò che, puntualmente, non sono. Il testo va dritto all'osso della questione e apre interrogativi di sconcertante attualità: è possibile una politica senza compromessi? La questione morale è un fatto privato o pubblico? "Niente è come sembra" è il segreto profondo di *Un marito ideale*, in cui la misera dimensione umana, prima soffocata dalle apparenze e dalla retorica, viene finalmente, con un sorriso, messa a nudo.

con
Roberto Valerio
Valentina Sperli
Pietro Bontempo
e con
Alarico Salaroli
Chiara Degani
Roberto Baldassari

scene e costumi
Carlo Sala
luci
Nando Frigerio

traduzione e regia
Roberto Valerio

produzione
Teatridithalia
in collaborazione con Padiglione Ludwig

11 e 12 gennaio 2012, ore 21.00

Horace McCoy

NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI?

traduzione e adattamento

Giorgio Mariuzzo

con

Roberto Abbati

Alessandro Averone

Maurizio Camilli

Andrea Capaldi

Cristina Cattellani

Ambra Chiarello

Laura Cleri

Andrea Coppone

Paola De Crescenzo

Massimiliano Frascà

Francesco Gabrielli

Luchino Giordana

Francesca Lombardo

Michela Lucenti

Luca Nucera

Tania Rocchetta

Massimiliano Sbarsi

Emanuela Serra

Giulia Spattini

Chiara Taviani

Nanni Tormen

Marcello Vazzoler

Diretto da Sydney Pollack nel 1969 e tratto dall'omonimo romanzo di Horace McCoy del 1935, *Non si uccidono così anche i cavalli?* è stato presentato fuori concorso al Festival di Cannes nel 1970 e premiato con l'Oscar al miglior attore non protagonista Gig Young nel ruolo di Rocky.

Nella California dei primi anni '30, nel pieno della Grande Depressione, è in voga un genere crudele di spettacolo: maratone di ballo, durante le quali coppie di disperati senza lavoro ballano per giorni interi, attratti dal premio in denaro a chi resisterà di più e dalla possibilità di avere il vitto assicurato per qualche tempo.

Un vero e proprio gioco al massacro, che porta i concorrenti fino ai loro estremi limiti fisici e psicologici e al completo esaurimento, al punto da continuare in uno stato di semi-coscienza, sostenendosi l'uno al corpo dell'altro, senza riuscire a riposare davvero durante le brevi pause in uno squallido dormitorio, mentre i pasti vengono consumati direttamente sulla pista da ballo.

La gara proseguirà fino all'epilogo



più tragico.

Uno spettacolo emblematico che si fa specchio delle tendenze dell'oggi. In scena si consumerà il dramma di una generazione che non ha più nulla da perdere, sfruttata da una società mediatica in cui l'amore, la vita e la morte vissute in diretta sono date in pasto a un pubblico senza più alcuno scrupolo.

adattamento musicale
Gianluca Pezzino

luci
Luca Bronzo

scrittura fisica
Michela Lucenti
regia
Gigi Dall'Aglio

produzione
Fondazione Teatro Due

PRIMA NAZIONALE

il 14, dal 17 al 21 gennaio
e dal 24 al 28 gennaio 2012, ore 21.00
15, 22 e 29 gennaio 2012, ore 16.00
dal 31 gen. al 4 feb. 2012, ore 21.00
5 febbraio 2012, ore 16.00

ROMEO & GIULIETTA NATI SOTTO CONTRARIA STELLA

da
William Shakespeare

con
Ruggero Dondi
Salvatore Landolina
Ernesto Mahieux
Giulio Baraldi
Marco Gobetti
Giordano Mancioffi
Dario Buccino

scene e costumi
Maria Carla Ricotti
luci
Alessandro Verazzi
musiche
Dario Buccino

regia
Leo Muscato

produzione
Le Art' Teatro – Elsinor

20 e 21 gennaio 2012, ore 21.00

Una sgangherata compagnia di anziani attori girovaghi ha deciso di mettere in scena la storia d'amore più tragica di tutti i tempi. I costumi sono miseri, le scenografie inappropriato e le barbe bianche sono più che mai inadatte a raccontare le tristi vicende dei due giovani e sfortunati amanti di Verona.

Un teatro che entra nel teatro, o meglio, un teatro che si appropria del teatro: sono gli attori stessi i veri protagonisti di questo spettacolo. Rivali e complici, da un lato si rubano le battute, dall'altro si aiutano come meglio possono. Incapaci a dissimulare i loro rapporti personali, confondono le proprie intenzioni con quelle dei personaggi, formando una compagnia tragica, involontariamente comica, quindi doppiamente tragica.

Tuttavia la potenza dell'amore e del dolore dei due amanti viene raccontata nella sua struggente totalità, commuovendo il pubblico ormai affezionato agli interpreti e alla loro malinconica, tenera e goffa comicità. In questa storia, più di chiunque altro, sono proprio loro quelli... *nati sotto contraria stella*.

BERLIN COMEDIAN HARMONISTS

Nella Germania degli anni '20 e '30 i Comedian Harmonists erano una delle attrazioni musicali più conosciute e apprezzate del Paese: cinque cantanti ed un pianista che con il loro umorismo, i loro arrangiamenti e i virtuosismi vocali interpretavano in modo originale i canti popolari, la musica classica e le canzoni dell'epoca.

Costituito per metà da musicisti ebrei, all'avvento del nazismo l'Ensemble si sciolse per la lealtà dei componenti non ebrei verso i colleghi, dando l'ultimo concerto il 25 marzo 1934.

Sessant'anni dopo, un gruppo di giovani musicisti berlinesi ha deciso di riportare in vita quell'esperienza: partendo dagli arrangiamenti autentici e basandosi sui vecchi 78 giri sopravvissuti, i Berlin Comedian Harmonists hanno riscosso uno straordinario successo di pubblico, riproponendo l'originale colore vocale dei predecessori. Il loro repertorio include canzoni tedesche degli anni '20 e '30, celebri brani di musica classica (*Le danze ungheresi* di Brahms per esempio) e canzoni della tradizione internazionale.

tenore
Holger Off

tenore
Ralf Steinhagen

baritono
Olaf Drauschke

baritono
Philipp Seibert

basso
Wolfgang Höltzel

pianoforte
Horst Maria Merz

27 e 28 gennaio 2012, ore 21.00

Harold Pinter

L'AMANTE

con
Mascia Musy
Graziano Piazza

luci
Pasquale Mari

scene e costumi
Fabiana Di Marco

regia
Massimiliano Farau

produzione
Fondazione Teatro Due

PRIMA NAZIONALE

29 gennaio 2012, ore 16.30
dal 31 gen. al 4 feb. 2012, ore 21.00
5, 12, 19 e 26 feb. 2012, ore 16.00
dal 7 al 11, il 13, dal 15 al 18
e dal 21 al 25 feb. 2012, ore 21.00

L'amante costituisce insieme a *Vecchi tempi* e *Tradimenti* (1971) una trilogia sulle menzogne dell'amore. Disseminato di colpi di scena e rovesciamenti di senso, l'atto unico si dipana attraverso i rituali borghesi di Sarah e Richard, tra gelosia e seduzione, bugie e verità, noia e piacere.

Mandato in onda per la prima volta nel marzo 1963 a Londra, *L'amante* ha debuttato in teatro, con la regia dello stesso Pinter, all'Ars Theatre nel settembre del 1963.

Nel 2005 Harold Pinter ha ricevuto il Premio Nobel per la Letteratura. In tale occasione Horace Engdahl, Presidente dell'Accademia di Svezia, lo ha definito un artista "che nelle sue opere ha svelato il precipizio nascosto sotto il chiacchiericcio quotidiano e ha forzato l'ingresso nelle chiuse stanze dell'oppressione". Nel 2006 gli è stato conferito il Premio Europa per il Teatro e nel gennaio 2007 il primo ministro francese Dominique de Villepin gli ha assegnato la Legion d'onore. Si è spento la vigilia di Natale del 2008 all'età di 78 anni.

“L’amante è il più elegante studio che Pinter abbia dedicato alla psicologia della vita coniugale e al tempo stesso una vertiginosa sciarada sulla natura ambigua ed elusiva della realtà. Che cosa fa sì che Richard accetti così di buon grado, almeno in apparenza, il rapporto adulterino di sua moglie? Qual è il segreto che si cela dietro il complesso e regolatissimo rituale amoroso fra Sarah e il suo amante? E perché Richard, in superficie così accondiscendente, non riesce tuttavia a trattenersi dal mettere in atto una sottile quanto velenosa strategia verbale di dissacrazione dell’idillio erotico fra sua moglie e l’amante? E soprattutto: chi è *l’amante*?

Abbagliandoci con la scintillante brillantezza dei dialoghi, degni della più sofisticata *high comedy* alla Noël Coward, Pinter ci conduce attraverso il labirinto di un raffinatissimo e pericoloso gioco di ruolo, facendoci intravedere l’abisso della perdita di sé che ogni rapporto amoroso comporta come rischio. Fino a farci approdare, nell’inatteso finale, ad una ritrovata armonia in cui si celebra, come ha scritto Michael Billington, *il trionfo della sanezza femminile sul senso di colpa maschile.*”

Massimiliano Farau

L'AVARO

traduzione

Cesare Garboli

in scena

Loredana Antonelli, Alessandro Argnani

Luigi Dadina, Laura Dondoli

Luca Fagioli, Roberto Magnani

Michela Marangoni, Marco Martinelli

Ermanna Montanari, Alice Protto

Massimiliano Rassu, Laura Redaelli

spazio

Edoardo Sanchi

luci

Francesco Catacchio e Enrico Isola

musiche originali

Davide Sacco

costumi

Paola Giorgi

ideazione

Marco Martinelli e Ermanna Montanari

regia

Marco Martinelli

produzione

Teatro delle Albe - Ravenna Teatro

in collaborazione con

AMAT e ERT

Parla della contemporaneità, del potere e del denaro questa attualissima commedia di fine '600, che a sua volta s'ispira ad un'antenata latina (*l'Aulularia* di Plauto) e che il Teatro delle Albe porta in scena senza alcuna modifica all'originale. E lo fa in modo grottesco e noir, in un allestimento che Marco Martinelli e Ermanna Montanari hanno pensato spoglio, in costruzione e de-costruzione, graffiante e seducente.

Un'ambizione feroce, senza luogo e senza tempo, sospinge gli uomini e le donne di questo dramma, e della società tutta si direbbe, all'estenuante ricerca di ricchezza. Di questa atavica brama di possesso, l'Arpagone protagonista - né uomo né donna - si fa capostipite e col suo microfono, che amplifica passioni e pensieri, diviene portatore di tutti i valori, o meglio, i dis-valori della sua e della nostra comunità.

In questa commedia sul denaro, il denaro non c'è. Se ne parla sempre, ma non si vede. È invisibile, come un dio. È il dio di quella miserabile religione di cui Arpagone è l'officiante.

3 e 4 febbraio 2012, ore 21.00

Israel Horovitz

LA FILA (LINE)

Quattro uomini e una donna lottano affannosamente per ottenere il primo posto di una fila, senza capo né coda, né tantomeno scopo, in cui tutti sono disposti anche a morire pur di essere i primi: la competizione finisce per essere l'unica occasione di esistere. Ma in questa violenta e ridicola corsa verso la supremazia non ci sono vincitori, perché la partita è, per tutti, persa in partenza.

Rappresentato per la prima volta nel 1975, *Line* è la più longeva produzione off-Broadway, tutt'ora in scena nei teatri di New York. Una commedia divertente e caustica, in cui Horovitz esibisce le nevrosi e le meschinità della società contemporanea, dove la competizione sembra essere il vero motore di tutte le relazioni interpersonali. Bisogna essere i primi, non necessariamente i più competenti e i più meritevoli, ma primi sì. Per raggiungere l'obiettivo si è disposti a tutto, forse persino ad uccidere.

Fa ridere *Line* ma, allo stesso tempo fa pensare e - come dice Ionesco - è "una pièce unica, in cui non c'è azione, non succede niente ma in realtà succede tutto."

traduzione
Susanna Corradi

con
Alessandro Averone
Paola De Crescenzo
Sergio Filippa / Nanni Tormen
Luca Nucera
Massimiliano Sbarsi

a cura di
Walter Le Moli

produzione
Fondazione Teatro Due

dall'8 all'11 febbraio 2012, ore 21.00

12 febbraio 2012, ore 16.00

13 febbraio 2012, ore 21.00

TUTTO SU MIA MADRE

testo teatrale di Samuel Adamson*
basato sul film di Pedro Almodóvar
traduzione Giovanni Lombardo Radice

con
Elisabetta Pozzi *Manuela*
Alvia Reale *Huma Rojo*
Eva Robin's *Agrado*
Paola Di Meglio *Madre di Rosa, Alicia*
Alberto Fasoli *Alex, Stanley, Dottori, Cliente*
Silvia Giulia Mendola *Suor Rosa*
Giovanna Mangiù *Nina Cruz*
Alberto Onofrietti *Esteban, Lola*

scene
Antonio Panzuto
costumi
Gianluca Falaschi
luci
Alessandro Verazzi
suono
Daniele D'Angelo

regia
Leo Muscato

produzione
Fondazione Teatro Due
Teatro Stabile del Veneto

14 febbraio 2012, ore 20.00

Tutto su mia madre è il film capolavoro scritto e diretto da Pedro Almodóvar nel 1999. È una dedica “a tutte le attrici che hanno interpretato delle attrici, alle donne che recitano e alle persone che vogliono essere madre”.

Si parla fortemente di teatro, cinema e scrittura; di malattia, di droga, aids, di trapianti, donazione di organi, d'amore e di morte. Un dolore di fondo, filtrato da una visione ironica dell'esistenza stessa. L'incrocio di questi temi nelle mani di Almodóvar si concatena perfettamente, nella vita di tutti i personaggi. L'elemento dominante nel testo di Adamson è la meta-teatralità, un grande omaggio al teatro e all'arte degli attori. Qui la narrazione è quasi onirica, filtrata dai pensieri di Esteban, e da quegli appunti che non smette mai di scrivere sul suo taccuino, appunti su un testo teatrale che vorrebbe scrivere su sua madre, il cui titolo sarebbe proprio *Tutto su mia madre*.

* prodotto per la prima volta al The Old Vic Theatre di Londra da Daniel Sparrow, Neal Street Productions, The Old Vic Theatre Company, Dede Harris & DRB Productions.

Due bizzarri personaggi irrompono sulla scena armati di pianoforte, violoncello, grimaldello, sedia a sdraio e barbecue... I due musicisti sorprendono il pubblico e scardinano ad uno ad uno gli stereotipi della storia della musica, dalle melodie più classiche e ricercate a quelle più moderne e commerciali. Grazie al loro esilarante talento, Laurent Cirade e Paul Staïcu giocano con le note, creando situazioni stravaganti e coinvolgendo il pubblico in un turbinio di strambi avvenimenti e di sorprendenti effetti scenici.

Quando un violoncello con occhiali da pilota suona il volo del calabrone, sospeso in aria, il pubblico rimane estasiato, trasportato dal delirio poetico-musicale e dall'umorismo surreale degli interpreti. *Ginnopedia dell'incubo cannibale, Concerto per carta di credito, Toccata per un sequestro, Rap della depressione sociale, Minuetto del sadismo militare, Canto zigano per un momento di nostalgia scout, Scat per stentor muggente...* Un originale duello strumentale all'ultima nota, un regolamento di conti a suon di violoncello e piano.

violoncello
Laurent Cirade
piano
Paul Staïcu

regia
Agnès Boury

produzione
opus 2

17 e 18 febbraio 2012, ore 21.00

Laurent Cirade ha suonato in tutto il mondo con diverse formazioni e ha collaborato con registi e coreografi internazionali. Ha acquisito una formazione classica di alto livello presso Maguy Hauchecorne e Hervé Derrien, che ha coronato con il Premier Prix d'Excellence.

Paul Staïcu è stato allievo dell'Académie de Musique di Bucarest e poi ammesso al Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi, dove ha ottenuto due menzioni, la prima in composizione l'altra in jazz. Si divide tra recital di musica classica e concerti jazz; è interprete, compositore e insegnante.

Luigi Pirandello

COSÌ È (SE VI PARE)

con

Paolo Bocelli

Cristina Cattellani

Laura Cleri

Gigi Dall'Aglio

Paola De Crescenzo

Rosario Lisma

Luca Nucera

Francesca Porrini

Tania Rocchetta

Massimiliano Sbarsi

Nanni Tormen

spazio scenico

Alberto Favretto

costumi

Marzia Papparini

musiche

Stefano Fresi

luci

Luca Bronzo

regia

Alessandro Averone

produzione

Fondazione Teatro Due

dal 21 al 25 feb. 2012, ore 21.00

26 febbraio 2012, ore 16.00

28 febbraio 2012, ore 21.00

In un salotto tanto claustrofobico quanto surreale, invaso da pezzi di un televisore esploso, Pirandello libera i suoi personaggi che si dimenano alla ricerca spasmodica di una futile verità: cosa si nasconde dietro al triangolo familiare composto dai Signor e Signora Ponza e dalla Signora Frola?

Commedia degli errori e degli equivoci, *Così è (se vi pare)* è una parabola in cui tragico e comico si fondono in una simbiosi grottesca. Il titolo di questa celeberrima commedia racchiude ironicamente una problematica molto cara a Pirandello: l'inconoscibilità del reale e la conseguente impossibilità di avere una visione unica e certa della realtà. Convinto che l'uomo non abbia una propria essenza a priori, ma diventi una persona solo sotto lo sguardo degli altri, Pirandello demistifica l'ipocrisia del suo e del nostro tempo, dando luogo ad un universo cinico, ma pervaso da un irresistibile umorismo.

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

Antonio Latella affronta un classico della drammaturgia teatrale del '900 e affida la tormentata vicenda di Stanley e Stella, passionale coppia di New Orleans, e della sorella di lei, Blanche, a Laura Marinoni e Vinicio Marchioni.

“Quando leggo i testi di Williams mi accade che le parole si vedano, si materializzano, diventino cose, persone, ma soprattutto ferite. Non c'è un solo personaggio nei testi di Williams che non sia rotto, spezzato. A tutti manca qualcosa, come se nella loro incompiutezza ci fosse il senso del vivere.

In un mondo affollato da tante cose quotidiane, nonostante la miriade di oggetti che si prendono lo spazio, sembra sempre che il nulla sia il luogo dell'anima.

Come fa Blanche, troppo ammalata di vita per riuscire a vivere: in lei tutto sembra menzogna, finzione, artificio, ma quella maschera tragica è troppo dolorosa per non sgretolarsi e scoprire che l'urlo non è un buco in un volto di argilla ma uno squarcio dell'anima impossibile da sopportare.”

Antonio Latella

traduzione

Masolino D'Amico

con

Laura Marinoni
Vinicio Marchioni

e con

Elisabetta Valgoi
Giuseppe Lanino
Annibale Pavone
Rosario Tedesco

scene

Annelisa Zaccheria
costumi
Fabio Sonnino

regia

Antonio Latella

produzione

Emilia - Romagna Teatro Fondazione
Teatro Stabile di Catania

24 e 25 febbraio 2012, ore 21.00

26 febbraio 2012, ore 16.00

Jean Cocteau

LA VOCE UMANA

con
Mascia Musy

regia
Walter Le Moli

produzione
Fondazione Teatro Due

PRIMA NAZIONALE

2 e 3 marzo 2012, ore 21.00

4 marzo 2012, ore 16.00

dal 6 al 10 marzo 2012, ore 21.00

La voce umana di Jean Cocteau debutta il 15 febbraio del 1930 al Théâtre de la Comédie-Française, in un clima di forte attesa e accompagnato dalle polemiche dei detrattori dello scrittore.

Il monologo dipana lo strazio di un sentimento affidandolo ad una lunga telefonata: la parola, vera protagonista in scena, rotola tra frasi mozze, silenzi interlocutori, riuscendo a restituire al pubblico anche la voce dall'altro capo dell'apparecchio. La banalità dell'occasione, una semplice telefonata, è spazzata via da una forte tensione poetica, che incarna il "teatro puro" di Cocteau. L'abbandono di ogni usuale brillantezza ed invenzione così come l'uso di un registro senza punte sono una dichiarata intenzione di stile, un rischio che l'autore ha consapevolmente corso per poter dispiegare il dramma dell'Amore nella sua pura, assoluta prevedibilità.

Jean Cocteau, morto nel 1963 a 74 anni, è considerato tra i più versatili ed eclettici intellettuali del secolo scorso.



Fu romanziere, poeta, drammaturgo, sceneggiatore, regista di cinema, ideatore di balletti, librettista, disegnatore ed incisore.

Il monologo fu interpretato da Anna Magnani nel film *L'amore*, nell'episodio *Una voce umana* di Roberto Rossellini.

“Il teatro realista sta alla vita come stanno alla natura le tele del salone delle Belle Arti. Bisognava rappresentare una donna seduta, non una donna determinata, una donna stupida o intelligente, ma una donna anonima, ad evitare il brio, il dialogo a botta e risposta, le parole da innamorata altrettanto insopportabili quanto le frasi bambinesche, in breve tutto quel teatro del teatro, che si è velenosamente, vischiosamente e sornionamente sostituito al teatro puro e semplice, al teatro vero, alle algebre viventi di Sofocle, di Racine, di Molière. L'autore vede la difficoltà dell'impresa. Ragion per cui, seguendo il suggerimento di Victor Hugo, ho legato la tragedia e il dramma con la commedia, auspici gli imbrogli suggeriti dall'apparecchio meno adatto a trattare faccende di cuore.”

Jean Cocteau

George Bernard Shaw

L'UOMO DEL DESTINO

con

Alessandro Averone

Paola De Crescenzo

Massimiliano Sbarsi

Nanni Tormen

voce fuori campo

Giancarlo Ilari

direzione

Gigi Dall'Aglio

produzione

Fondazione Teatro Due

9 e 10 marzo 2012, ore 21.00

11 marzo 2012, ore 16.00

dal 13 al 17 marzo 2012, ore 21.00

18 marzo 2012, ore 16.00

L'uomo del destino è diventato nel tempo un modo di dire. *The man of destiny* è una commedia congegnata come una partita a scacchi per l'intelligenza e l'astuzia dei due protagonisti, ma è anche il primo testo in cui Shaw si cimenta con un grande personaggio storico, Napoleone Bonaparte.

Shaw, Premio Nobel nel 1925, con caustica intelligenza ha denunciato la falsa coscienza borghese in drammi rivoluzionari. Deciso fautore di un teatro d'idee (si autodefinì un "predicatore travestito da saltimbanco"), è stato un commediografo d'eccezione, per la scioltezza del dialogo, l'intelligenza e vivacità del dibattito e dei personaggi.

"Sarà chiaro a questo punto che Shaw è un terrorista. Il terrore di lui è inconsueto, ed egli impiega un'arma inconsueta: lo humour. Quest'uomo inconsueto sembra essere dell'opinione che nulla vi sia di temibile al mondo se non lo sguardo calmo ed incorruttibile dell'uomo comune: di questo sguardo si deve aver paura."

B. Brecht

da *Ovazione per Shaw*

18 MILA GIORNI - IL PITONE

Diciotto mila giorni corrispondono a cinquant'anni. Il pitone è un animale che prima se ne sta buono e ti prende le misure e poi, quando ha raggiunto la tua stessa lunghezza e forza, ti fa fuori. *18 mila giorni - IL PITONE* parte da qui: dal tempo e da una metafora. Protagonista un uomo di cinquant'anni che perde il lavoro. Un giorno arriva in ufficio uno più giovane di lui, si sistema nella piccola scrivania accanto alla sua, e poi si prende la sua.

Rimane asserragliato in un appartamento che è una sorta di discarica di cose, ricordi e sentimenti, solo. Riflessioni personali e epocali si intrecciano in scena, a sottolineare come in soli diciotto mila giorni siano radicalmente mutate le prospettive sociali degli italiani: da un'epoca in cui il lavoro era un diritto e elemento fondante della Repubblica Italiana, al trionfo dell'odierno precariato, divenuto subdola forma di ricatto sociale. Sul palco una coppia inedita: Giuseppe Battiston, pluripremiato attore di cinema e teatro e Gianmaria Testa, cantautore, compositore e interprete delle canzoni che fanno da contrappunto musicale al testo.

con
Giuseppe Battiston
Gianmaria Testa

musiche originali
Gianmaria Testa

disegno luci
Andrea Violato
elementi scenici
Massimo Violato

regia
Alfonso Santagata

produzione
Fuorivia
Fondazione Teatro Stabile Di Torino

23 e 24 marzo 2012, ore 21.00

Laura Forti

TALE MADRE, TALE FIGLIA

con

Anna Ammirati

musiche originali

Teo Paoli

luci

Luca Bronzo

spazio scenico

Mario Fontanini

costumi

Marzia Papparini

regia

Laura Forti

produzione

Fondazione Teatro Due

PRIMA NAZIONALE


dal 27 marzo

al 5 aprile 2012, ore 21.00

In un bagno di casa si incontrano una madre ancora giovane, Lucia, e una figlia, Camilla, che si affaccia all'adolescenza. Tutte e due hanno un'età in cui sono chiamate ad agire da protagoniste nei loro rispettivi ambienti sociali; tutte e due hanno a che fare con una società fortemente competitiva e sessista, in cui le donne faticano il doppio per affermarsi. Ma la comunicazione è difficile; non c'è tempo; manca la parola, manca la comprensione.

Il bagno diviene così luogo di sfogo e purificazione, di cambiamento e forse di ritrovamento del sé, di un'intimità con la propria anima, che spesso ci negano o ci neghiamo, ma che riusciamo a ritrovare quando ci sediamo sull'orlo di quella vasca e per un attimo ci concediamo una pausa, un respiro, prima di riaprire la porta. Un ritratto tenero e ironico di due donne, mentre si preparano per uscire e andare affrontare il mondo.

Che strumenti può dare una madre a una figlia perché non si faccia del male, perché non ripeta i suoi sbagli? E una figlia, a chi può



raccontare i suoi problemi, da chi può avere un sostegno se non da sua madre? Laura Forti pone delle domande che legano due generazioni, alla ricerca di risposte che avvicinino nello specchio sopra il lavandino i volti somiglianti ma distanti di una madre e una figlia. Il testo è nato come creazione per il Théâtre Massalia/La Friche di Marsiglia e è stato pubblicato in francese da Actes Sud.

“Parlare del rapporto madre figlia significa, inevitabilmente, mettersi in gioco e affrontare i nostri fantasmi, buoni o cattivi che siano. Il rapporto che una donna ha con la propria madre è sempre importante (lo dico io da italiana e da ebrea, due culture che mettono la madre al centro della vita del clan), come lo è superare quel rapporto e trovare una propria identità adulta e una nuova ridefinizione: non uno specchio narcisistico e statico in cui la madre e la figlia si guardano nell’illusione di vedere parti di sé, realizzazioni di mancate aspirazioni, neanche un conflitto adolescenziale retto sull’invidia e sulla competizione, ma due persone distinte, con vite distinte, che si accompagnano lungo l’arco dell’esistenza in un continuo divenire e che hanno in comune un amore infinito, assoluto. Ho analizzato spesso il rapporto madre/figlia nelle cose che ho scritto per il teatro. Credo che tutte le volte che scriviamo di questo tema, analizziamo una nuova parte di noi stessi e di questo rapporto misterioso e unico...”

Laura Forti

David Harrower

BLACKBIRD

traduzione

Alessandra Serra

con

Massimo Popolizio

e

Anna Della Rosa

e con

Silvia Altrui

scene

Paco Azorín

costumi

Chiara Donato

luci

Claudio De Pace

regia

Lluís Pasqual

produzione

Piccolo Teatro di Milano

Teatro d'Europa

31 marzo 2012, ore 21.00

1 aprile 2012, ore 16.00

lo spettacolo è sconsigliato ai minori

Il testo di *Blackbird* è ispirato al caso giudiziario di un ex-marine americano che intrecciò una relazione on-line con una dodicenne inglese. I due architettarono una fuga che li portò in giro per l'Europa per cinque giorni, al termine dei quali l'uomo venne arrestato ed estradato; dichiaratosi colpevole di rapimento e abuso sessuale, trascorse quattro anni e mezzo in prigione e negli Stati Uniti venne condannato per espatrio di minore a scopi sessuali e per detenzione di materiale pedopornografico.

Blackbird, che tradotto letteralmente significa "merlo", mentre nello slang britannico sta per "ragazza", porta il pubblico al centro di questa vicenda, dopo che l'uomo ha scontato la sua pena e la ragazza superato la pubertà. I due si ritrovano faccia a faccia dopo anni dalla loro relazione, in una stanza abitata da una storia d'amore ma invasa dall'immondizia, sommersi dai ricordi e dalla sporcizia. La storia inquietante e la scrittura frammentata, quotidiana di *Blackbird* fanno di quest'opera un caso sconvolgente, tanto che la critica paragona Harrower a Pinter e Mamet.

L'ISTRUTTORIA

L' Istruttoria è un appuntamento rituale con la memoria che Fondazione Teatro Due ripropone ogni anno dal 1984; un invito a non dimenticare il dramma dei campi di sterminio. Un giudice, un difensore, un procuratore, diciotto accusati e nove testimoni anonimi sono i personaggi di quest'opera in undici canti che, come un Inferno laico e contemporaneo, trascende la rappresentazione del processo e acquista la liricità di una tragedia greca. Un viaggio agli inferi nel tempo e nello spazio, in cui i personaggi tentano con l'azione di dipingere "l'istante eterno" della storia e del ricordo.

Atto di denuncia contro i criminali nazisti, *L'istruttoria* venne scritto da Peter Weiss dopo aver assistito al processo che si svolse a Francoforte dal 1963 al 1965 contro un gruppo di SS e di funzionari del lager di Auschwitz. Le 183 giornate in cui vennero ascoltati 409 testimoni, 248 dei quali scelti tra i 1500 sopravvissuti, rappresentarono il primo tentativo della Repubblica Federale Tedesca di far fronte alla questione delle responsabilità individuali.

con

Roberto Abbati
Paolo Bocelli
Cristina Cattellani
Laura Cleri
Gigi Dall'Aglio
Pino L'Abbadessa
Milena Metitieri
Tania Rocchetta

musiche

Alessandro Nidi
esecuzione dal vivo
Davide Carmarino

costumi

Nica Magnani
luci

Claudio Coloretti

regia

Gigi Dall'Aglio

produzione

Fondazione Teatro Due

31 marzo e 1 aprile 2012, ore 21.00

Friedrich Dürrenmatt

LA VISITA DELLA VECCHIA SIGNORA

con

Roberto Abbati
Alessandro Averone
Paolo Bocelli
Cristina Cattellani
Laura Cleri
Paola De Crescenzo
Sergio Filippa
Luca Nucera
Tania Rocchetta
Massimiliano Sbarsi
Massimiliano Sozzi
Nanni Tormen
Marcello Vazzoler

scene

Alberto Favretto
costumi
Marzia Papparini
luci
Luca Bronzo

regia

Alessandro Averone

produzione

Fondazione Teatro Due

PRIMA NAZIONALE

dal 14 al 22 aprile 2012, ore 21.00

Der besuch der alten dame (1956) è una fra le opere più conosciute di Dürrenmatt. Il dramma si svolge nell'immaginata cittadina di Gullen (*letamaio*), centro culturale di primo piano, in pochi decenni decaduto in una situazione di abbandono e di crisi.

La città sta preparando le celebrazioni per l'arrivo di Claire Zachanassian, un tempo cittadina di Gullen e ora multimiliardaria.

Giunta in città, Claire annuncia ai concittadini la vera ragione della sua visita: vendicarsi di Alfredo, suo ex fidanzato che negò la paternità del bambino che lei portava in grembo e che corrippe due ubriacconi perché dichiarassero in tribunale di aver avuto rapporti con lei. La ragazza venne cacciata con disonore dal villaggio e bollata come prostituta.

Grazie allo straordinario patrimonio accumulato con una serie di fortunati matrimoni, Claire può ora offrire al paese un miliardo di franchi per l'omicidio di Alfredo, che negli anni è diventato uno dei cittadini più stimati della città. Gli abitanti rifiutano ma presto iniziano lentamente a mutare il loro atteggiamento, fino a un drammatico epilogo finale.



“Con la consueta causticità e spietatezza, Dürrenmatt ci offre una lucida e provocatoria occasione di riflessione sulle spinose dinamiche tra denaro, morale, potere e giustizia.

Può il denaro comprare una vita umana?

Può una piccola comunità cittadina che versa nella povertà più assoluta macchiarsi di un omicidio per ritornare ad una vita economicamente dignitosa?

Dürrenmatt ci porta per mano negli intricati chiaroscuri delle debolezze e delle ipocrisie dell'essere umano, senza mai abbandonare l'ironia tragicomica che lo contraddistingue, consegnandoci una girandola di personaggi “veri”, concreti, pur mantenendo una forte componente grottesca.”

Alessandro Averone

Steven Berkoff

L'AMORE SEGRETO DI OFELIA

traduzione

Adele D'Arcangelo

con

Michela Lucenti

Maurizio Camilli

voce registrata

Elisabetta Pozzi

drammaturgia sonora

Maurizio Camilli

disegno luci

Pasquale Mari

spazio scenico

Alberto Favretto

ideazione e messa in scena

Michela Lucenti

Maurizio Camilli

scrittura fisica

Michela Lucenti

produzione

Balletto Civile

Pier Francesco Pisani

A partire dalla nota vicenda del Principe di Danimarca e della sua amata Ofelia, Steven Berkoff ricostruisce un segreto e ipotetico rapporto epistolare tra i due. Un pretesto per scandagliare i silenzi e le domande senza risposta di questo grande testo: trentanove lettere, brevi monologhi che, come in un inesorabile conto alla rovescia, esplorano i meandri della relazione fra i due amanti che Shakespeare sembra solo accennare. Un linguaggio carnale fra immagini di desiderio sessuale e premonizioni della futura tragedia. Parole corporee, che costruiscono una drammaturgia fisica figlia dello stato interiore, senza perdersi in motivazioni psicologiche da addurre alla follia, solo l'uso furioso dei corpi. Ofelia incastrata in una Elsinore materia, di cui Amleto resta l'ultima parte viva.

“Il sogno segreto di Ofelia è di vivere, di vivere bene, e nel carteggio ricorre il tentativo di trasformare il sogno in realtà, col conseguente dolore dato dall'impossibilità di concretizzarlo. Una promessa che però Amleto non riesce a mantenere...”

Michela Lucenti

dal 17 al 22 aprile 2012, ore 21.00

UNA EREDITÀ SENZA TESTAMENTO

In un'aula scolastica una maestra racconta la storia di una donna, Laura Seghettini (partigiana pontremolese, classe 1922), che all'età di vent'anni, nel 1944, decide di salire sui monti per andare a combattere con i partigiani entrando a far parte della 12ª Brigata Garibaldi, attiva sull'Appennino Tosco-Emiliano.

La vita nell'accampamento, la fame, le azioni, la paura, la morte, in circostanze ancora da chiarire, del comandante Facio, suo compagno, le imprese di Laura, eletta vice commissario di brigata, vengono raccontate ad un gruppo ristretto di persone nel tempo condiviso di un piccolo rito quotidiano.

“... Da molto tempo ero alla ricerca di una storia da raccontare, e nella scelta è stato fondamentale aver conosciuto Laura Seghettini. Il racconto di quell'anno trascorso sui monti mi è sembrato nella sua imprevedibile quotidianità e concretezza straordinario, privo di retorica, disarmante...”

Laura Cleri

liberamente tratto da
Al vento del Nord.

Una donna nella lotta di Liberazione
di Laura Seghettini

di e con
Laura Cleri

musiche
Fabio Biondi
luci

Luca Bronzo
consulenza storica
Brunella Manotti

produzione
Fondazione Teatro Due
in collaborazione con
Istituto Storico della Resistenza e
dell'età contemporanea di Parma

28 e 29 aprile 2012, ore 21.00

INFORMAZIONI BIGLIETTERIA 2011/2012

PREZZI BIGLIETTI

Intero	€ 18,00
Riduzione	€ 16,00
Under 25/Over 60, TCI, Emergency Universitari, IKEA FAMILY, Parma Cultura Card Mobility Card, Amici del Teatro Due	
Riduzione Under 18	€ 9,00

CARTA TEATRO DUE

4 ingressi a scelta	€ 62,00
6 ingressi a scelta	€ 92,00
8 ingressi a scelta	€ 118,00

ABBONAMENTO 12 TITOLI

- WOYZECK - RICAIVATO DAL VUOTO
- BERESHIT (LA STORIA PIU' BELLA DEL COSMO)
- ELEKTRA
- LE RANE
- UN MARITO IDEALE
- BERLIN COMEDIAN HARMONISTS
- L'AMANTE
- L'AVARO
- NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI?
- UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO
- 18 MILA GIORNI - IL PITONE
- BLACKBIRD

Intero	€ 185,00
Riduzione Under 25/Over 60	€ 177,00

ABBONAMENTO SPECIALE UNIVERSITÀ A 7 TITOLI

€ 63,00

- BERESHIT (LA STORIA PIU' BELLA DEL COSMO)
- ODORE DI SANTITÀ
- NON SI UCCIDONO COSI' ANCHE I CAVALLI?
- NATI SOTTO CONTRARIA STELLA
- 18 MILA GIORNI - IL PITONE
- LA VISITA DELLA VECCHIA SIGNORA
- L'AMORE SEGRETO DI OFELIA

CARTA UNIVERSITARIA A 6 INGRESSI

€ 69,00

a scelta tra tutti gli spettacoli della stagione

SPECIALE DOMENICA POMERIGGIO - OVER 65

Biglietto intero

€ 10,00

Carta 4 ingressi a scelta

€ 32,00

I biglietti sono in vendita dal 17 ottobre 2011 presso la Biglietteria di Teatro Due in B.go Salnitara e in Foyer, un'ora prima dell'inizio degli spettacoli.

È possibile acquistare i biglietti on-line sul sito **www.teatrodue.org**.

Il biglietto acquistato on-line potrà essere stampato a casa e presentato direttamente all'ingresso in sala.

È facoltà della biglietteria, previa disponibilità dei posti, concedere il cambio turno di abbonamento con un supplemento d'ingresso di € 1,50.

Non è consentito l'ingresso in sala a spettacolo iniziato.

La direzione si riserva di apportare modifiche al presente programma.

Fondazione Teatro Due

Viale Basetti 12/a - 43121 Parma

Tel. 0521/208088 - info@teatrodue.org

Biglietteria Teatro Due

da lunedì a sabato, dalle ore 10.30 alle 13.00 e dalle 17.30 alle 19.30

Tel. 0521/230242 - biglietteria@teatrodue.org

Volevamo che fosse un aereo fuori dal comune.

Per questo abbiamo tolto le ali.

Abbiamo iniziato costruendo aerei e da allora non abbiamo mai smesso di pensare in alto. Con la Nuova Saab 9-5, in particolare, abbiamo raggiunto la sintesi perfetta tra tecnologia e comfort, grazie a soluzioni innovative come la funzione Night Panel, il sistema Drive Sense e il Pilot Head Up Display. Per offrirvi un'esperienza di guida straordinaria, anche senza staccarsi da terra.

Nuova Saab 9-5. Guidala con occhi diversi.



SAAB

Consumi (l/100km) ciclo misto: da 5,3 a 10,6. Emissioni CO₂ (g/km) ciclo misto: da 139 a 244.

Schiatti Class
Concessionaria

PARMA. - Via San Leonardo 84
Tel. - 0521 270264
www.schiatticlass.it

"Puoi sognare,
creare, progettare e
costruire il più bel
luogo del mondo ...
ma per fare sì che il
sogno diventi realtà
ti servono le
persone"

Walt Disney

Passione in Movimento

■ COSTRUZIONI ITALIA ■ COSTRUZIONI EMILIA ■ AMBIENTE ■ LATERIZI & CO ■ FERROVIARIO



UNIECO
www.unieco.it



RANGE ROVER EVOQUE

THE POWER OF PRESENCE



NUOVA RANGE ROVER EVOQUE.



Scegli le soluzioni: Finanziarie personalizzate di LAND ROVER | FINANCE (Freedom, Leasing e Rent) | Consumi da 8,7 a 8,7 litri/100 km (ciclo combinato).
Emissioni CO₂ da 143 a 139 g/km.

Schiatti Class
Concessionaria

PARMA. - Via San Leonardo 84
Tel. - 0521 270264
www.schiatticlass.it

COP.ASFALTI S.R.L.
Via Nobel, 11
42100 Reggio Emilia

Tel. 0522-533223
Fax. 0522-532257
email: copasfalti@copasfaltisrl.191.it



**COP.ASFALTI SRL
DI MUSSINI GEOM. TRISTANO**

Esegue lavori di:

IMPERMEABILIZZAZIONE

LATTONERIE

COPERTURE TRADIZIONALI METALLICHE

RIMOZIONE AMIANTO

SISTEMA INTEGRATO FOTOVOLTAICO

da 46.850 euro (chiavi in mano*)



NUOVA JAGUAR XF. ECCELLENZA ALLO STATO PURO.

DESIGN. PRESTAZIONI. EMOZIONI.

La nuova Jaguar XF fonde in modo straordinario il dinamismo di una vettura sportiva al comfort e all'eleganza di una berlina. Da oggi la potente gamma di motorizzazioni V8 benzina e V6 diesel si arricchisce del nuovo motore quattro cilindri di ultima generazione 2.2 D da 190 CV, con il nuovo cambio automatico ZF a 8 rapporti e il sistema intelligente Stop/Start.

VENITE A PROVARLA PRESSO IL NOSTRO SHOWROOM.

Schiatti Class
Concessionaria



JAGUAR

PARMA - Via San Leonardo 84/A Tel 0521 270264

jaguar.it | 800 016 005

JAGUAR | XF

* Nel prezzo "chiavi in mano" sono incluse IVA al 21% e messa su strada (1.150,00 €); IPT esclusa.

SPECIALI CONDIZIONI PER AGENTI DI COMMERCIO

NASCE IL BLOG DI TEATRO DUE

una finestra sulle attività di Fondazione Teatro Due,
con contributi speciali, interviste, dossier,
da integrare, commentare e condividere!

WWW.TEATRODUE.ORG

chiuso il 24 ottobre 2011
a cura dell'Ufficio Comunicazione di Fondazione Teatro Due
Maria Giulia Guiducci, Sophie Wolski, Francesca Laureri
Alessandra Formato (progettazione grafica)

Insieme per la cultura

F O N D A Z I O N E

TeatroDue

Stagione 2011 - 2012



**FONDAZIONE
MONTE DI PARMA**